



**MONDIALI DI SCI, CONTRIBUTO DALLA REGIONE**  
Sul Bur la delibera della Regione che assegna 1 milione e 200 mila euro alla Fondazione Cortina 2021 per i Mondiali di sci alpino



Mercoledì 7 Agosto 2019  
www.gazzettino.it

## Casa Ater e milioni in banca La Regione cambia ancora

### LA DECISIONE

VENEZIA Sta emergendo di tutto. La riforma veneta dei canoni e delle regole di assegnazione degli alloggi popolari ha messo in difficoltà alcune famiglie, perché ci sono inquilini che di reddito Isee non superano i 15mila euro all'anno e adesso non riescono a far fronte ai nuovi affitti aumentati del 30 per cento. Ma la riforma, con conseguente applicazione dei nuovi criteri, ha rivelato anche che c'è gente che vive nelle case Ater quando potrebbe tranquillamente permettersi un attico in centro, con la conseguenza che sta portando via l'alloggio a chi ne avrebbe diritto. Difficile da credere, ma in Veneto ci sono persone che hanno un milione di euro di risparmi dichiarati eppure risultano assegnatarie di alloggi pubblici per i quali pagano 250 euro di affitto al mese. Una miseria, essendo milionari. E ci sono inquilini che vivono in appartamenti dell'Ater di 100 metri quadri pagando appena 115 euro al mese. Per non dire di quegli altri benestanti che in banca tengono 340mila euro di risparmi ma finora hanno pagato 10,87 euro di affitto al mese.

È proprio perché si è scoperto un modo di furbacchioni - o di fortunati - che la Regione Veneto non intende stravolgere la nuova legge sui canoni che interessa gli oltre 40mila alloggi pubblici. Qualche modifica, però, ci sarà, se non altro per valutare i veri casi sociali. E così che ieri la giunta di Palazzo Balbi ha istituito sette Nuclei tecnici di analisi, uno per provincia, con operatività immediata. «I sette Nuclei - ha detto l'assessore al Sociale e all'Edilizia residenziale, Manuela Lanzarin (Lega) - coordinati ciascuno dal presidente dell'Ater della provincia di riferimento, sotto la

**SARANNO ESAMINATE LE POSIZIONI DI CHI HA UN REDDITO ISEE INFERIORE A 15MILA EURO A SETTEMBRE LA NUOVA PROPOSTA**

► Bufera sulle nuove norme, le modifiche affidate a sette nuclei tecnici provinciali ► Alloggi popolari anche a chi ha risparmi a sei zeri e paga 250/300 euro di affitto

### Inumeri

#### Canoni, aumenti medi di 28 euro

Cos'è cambiato in Veneto con la legge regionale 39/2018? Rispetto al precedente sistema di calcolo dei canoni, i nuovi canoni mensili registrano un aumento medio di 28,55 euro per gli assegnatari con Isee-Erp inferiore ai 20 mila euro; per gli assegnatari con Isee maggiore di 20 mila euro l'aumento medio è di 134,47 euro. I canoni al "minimo", cioè pari a 40 euro a mese, sono 1695, pari al 4,26 per cento degli assegnatari che hanno presentato la dichiarazione Isee-Erp. L'assessore regionale Manuela Lanzarin sottolinea però che per 7.127 inquilini, vale a dire per quasi un quinto del totale degli assegnatari, i nuovi canoni sono addirittura inferiori ai precedenti.

direzione dei rispettivi direttori, e partecipati dai rappresentanti dei Comuni interessati e degli eventuali enti pubblici gestori, dovranno esaminare, caso per caso, le posizioni degli inquilini, affrontare i casi critici e proporre al Tavolo di monitoraggio regionale e alla Giunta, entro il termine massimo del prossimo 30 settembre, eventuali proposte di modifica della legge 39/2018 di riordino dell'edilizia pubblica residen-

ziale e del suo regolamento applicativo".

### I DATI

La legge dunque sarà modificata. Ma non stravolta. «Fermo restando i caposaldi della riforma dell'edilizia pubblica che ha introdotto canoni di locazione parametrati all'effettiva capacità reddituale e patrimoniale delle famiglie e, nel contempo, capaci di garantire entrate minime sostenibili per mante-

nerne il patrimonio immobiliare pubblico - ha detto Lanzarin - vogliamo fare in modo che la nuova metodologia di calcolo non penalizzi le fasce più deboli, gli anziani, i disabili, i genitori soli con figli».

Queste le direttive che la giunta regionale ha dato alle Ater e ai sette Nuclei tecnici di analisi: dovranno esaminare tutte le posizioni di inquilini con reddito Isee non superiore a 15 mila euro e con un patrimo-

nio che non superi i 100 mila euro che, con il nuovo sistema di calcolo, si siano visti aumentare il canone di almeno il 30 per cento. Dovranno, inoltre, esaminare i casi specifici su richiesta dei singoli inquilini. I casi relativi all'applicazione del canone minimo (40 euro) saranno invece di competenza dei Comuni e delle Ater che possono attivare i rispettivi "fondi di solidarietà" per le persone meritevoli di tutela sociale.

«In queste prime settimane di applicazione dei nuovi canoni - ha anticipato l'assessore - si stanno già prospettando alcuni possibili ipotesi di intervento per rendere più equa l'applicazione della riforma, come ad esempio lo scomputo parziale o totale dal reddito familiare di alcune entrate particolari e puntuali, come la liquidazione del trattamento di fine rapporto o quella di un risarcimento assicurativo per incidente. Sono al vaglio anche lo scomputo nei risparmi degli anziani delle spese per la badante o per la casa di riposo».

### LE REAZIONI

«Se entro settembre la Regione interverrà sugli effetti distortivi che hanno accompagnato la recente riforma sulla edilizia residenziale pubblica sarà un atto positivo anche se valuteremo nel merito le modifiche», hanno commentato la Cisl veneziana e la Federazione Pensionati della Cisl di Venezia. Lo stesso presidente dell'Ater di Venezia, Raffaele Speranzon, si è detto «felice della sensibilità dimostrata dall'assessore regionale Lanzarin». Rifondazione comunista continua però la protesta in tutto il Veneto: «La legge va ritirata». Il Pd presenterà oggi a Padova tutti i dati, provincia per provincia, degli «effetti disastrosi della legge».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILITAZIONE Così la settimana scorsa a Treviso per l'assemblea pubblica sul caro affitti Ater organizzata dal sindacato Spi-Cgil

**L'ASSESSORE LANZARIN CONFIRMA L'IMPIANTO DELLA LEGGE DI RIFORMA «MA NON VOGLIAMO PENALIZZARE LE FASCE PIÙ DEBOLI»**

## «Scuolabus, costi coperti dalle famiglie» Rivolta dei sindaci contro il caro-tariffe

### LA PROTESTA

VENEZIA Sindaci veneti in rivolta dopo il recente pronunciamento della Corte dei Conti del Piemonte sul trasporto scolastico: secondo il parere dei giudici contabili lo scuolabus dovrebbe essere interamente coperto dalla tariffa, quindi a carico delle famiglie, senza possibilità di intervento economico da parte dei comuni. La sollevazione popolare riguarda, ovviamente, soprattutto i piccoli comuni: «È una situazione assurda - sottolinea il sindaco di Calzò di Cadore, Luca De Carlo, che è anche deputato di Fratelli d'Italia - mette in difficoltà famiglie, sindaci e rende di fatto inutili le politiche contro lo spopolamento della montagna. Parliamo di un servizio strategico e fondamentale per trattenere le perso-

ne qui da noi: a Calzò, grazie all'intervento del Comune, il costo dello scuolabus è di 75 euro all'anno a studente, circa 7 euro per mese scolastico. Senza il supporto pubblico, una tariffa simile sarebbe improponibile».

Il tema era già stato affrontato circa un mese fa dall'Anci, l'asso-

**ANCI VENETO INSORGE DOPO LA PRONUNCIA DEI GIUDICI CONTABILI DEL PIEMONTE «IL SERVIZIO NON SI TOCCA»**

ciazione dei comuni che in Veneto ha già alzato la voce con la sua presidente Maria Rosa Pavanello: «È un problema reale - ribadisce la sindaca di Mirano - nel mio comune ad esempio vorrebbe dire caricare le famiglie di una retta mensile di 100 euro contro i 27 attuali, di fatto questo significa non solo gravare sulle famiglie, specialmente quelle che faticano ad arrivare a fine mese, ma anche sui comuni, dove la novità rischia di creare problemi legati non solo al servizio scolastico in sé».

### LA LETTERA

Pavanello paventa infatti una reazione a catena: scuolabus

troppo caro, tutti a scuola in auto, problemi di traffico, viabilità congestionata davanti alle scuole, problemi anche per le aziende dove lavorano i genitori. Anci Veneto ha già scritto al Governo, nello specifico al ministro dell'Interno e a quello della Famiglia e della disabilità, per chiedere di classificare quello dello scuolabus come un "servizio pubblico a domanda individuale" e non nella categoria dei servizi pubblici locali, come invece previsto dal parere della Corte dei Conti.

«Non vogliamo in alcun modo fare polemica con la Corte - aggiunge la presidente - ma crediamo che questa annosa vicenda vada risolta per tutelare le fami-

### Contributi

#### Fino a 200 euro di buono-libri

VENEZIA Studenti e famiglie meno abbienti potranno beneficiare fino a 200 euro di buono-libri per l'acquisto di libri di testo e contenuti didattici alternativi, comprese le dotazioni tecnologiche. Le famiglie che intendono avvalersi del contributo regionale dovranno fare domanda via web, dal 16 settembre al 16 ottobre, al Comune di residenza.

glie e al più presto, visto che manca ormai solamente un mese all'inizio dell'anno scolastico».

«Abbiamo già presentato un'interrogazione per risolvere la questione - annuncia De Carlo - è un semplice passaggio tecnico che però, se non viene attuato in fretta, rischia di creare grosse difficoltà. Ci sono molti pareri contrastanti e i sindaci non sanno se quello che stanno facendo è legale o no, molti comuni hanno già approvato le tariffe per gli scuolabus o inserito in bilancio incentivi anti-spopolamento che sostengono anche le spese delle famiglie per il trasporto scolastico. È necessario quindi risolvere con urgenza la questione, soprattutto per il bene delle famiglie che già devono affrontare questo lungo periodo di crisi».

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA